

Universiadi: azzurri in evidenza nell'atletica dopo il bronzo nel fioretto

Dalla Dorio l'oro dei «1500»

La medaglia d'argento conquistata dalla romana Melinte e quella di bronzo dalla sovietica Dviena - La pallavolo azzurra supera brillantemente il primo esame: i campioni olimpici bulgari sconfitti per 3-0 - Un giro in più nei «diecimila» per un errore dei giudici: Alessio Faustini è sesto e stabilisce il nuovo record personale - Trionfale addio della ginnasta romana Nadia Comaneci

Rossi: squalifica tramutata in multa: 5 milioni



ROMA — La «casistica», questa volta, non è stata tradita: anche per Paolo Rossi — condannato a suo tempo, in prima istanza, dalla Commissione Disciplinare della Lega calcio per violazione dell'articolo uno del Regolamento federale di Disciplina (in occasione del suo passaggio alla Juventus Paolo aveva definito «una bufala» il processo sportivo alla Commissione di Appello Federale ha ritenuto opportuno trasformare la squalifica di un mese in una multa: il giocatore dovrà pagare cinque milioni, che quasi certamente non usciranno dalle sue tasche ma dalle casse bianconere.

Commissione di Appello Federale non aveva ritenuto di trasformare la squalifica in una pena pecuniaria: accadde nel 1972 e l'imputato era l'allora capitano del Milan Gianni Rivera, «colpevole» di aver offeso l'arbitro Michelotti.

Dal nostro inviato BUCAREST — Prima medaglia d'oro per l'Italia. L'ha conquistata Gabriella Dorio con una splendida corsa sui 1500 metri. L'azzurra non ha mai perso di vista le avversarie più temibili che erano poi la sovietica Olga Dviena e la ragazza di casa Maria Radu. La sovietica ha tentato di attaccare in curva Gabriella che però aveva a disposizione uno spritz assai più incisivo. Quando se ne è andata nessuno era in grado di resistere. Ha vinto in 4'05"37, record mondiale universitario.



GABRIELLA DORIO: una protagonista

Per giocare nel girone finale dovevano vincere, e hanno vinto. La squadra italiana di pallavolo, magnificamente allenata dal triestino Adriano Pavlica, ha liquidato in tre soli set (15-11, 15-5, 15-5) la fortissima Bulgaria. Il tutto in meno di un'ora e un quarto. La Bulgaria nella pallavolo è una delle nazioni più valide. Ai Giochi di Mosca perse in finale, 1-3, con l'Unione Sovietica e di quella squadra formidabile presentava due atleti: Gagar Simeonov e Stefan Sokolov. La squadra azzurra, molto ben amalgamata, ha ruotato attorno a due poli: Stefano Recine, capitano, e Marco Venturi.

Il match era cominciato male e infatti nel primo set gli azzurri hanno dovuto rimontare un passivo pesante: 3-9. Il «muro» non funzionava bene, nella trama dei piazzamenti sul terreno c'erano larghi buchi. Trovata la misura i bulgari non hanno avuto scampo. La partita in verità non ha esaltato il pubblico ma ha avuto momenti assai belli e intensi. Nel secondo set per esempio il 15-5 è stato raggiunto così: Venturi, che è mancino, ha acciuffato una palla alta che stava scappando sulla riga di fondo. L'ha rovesciata con perfetta misura facendola cadere a piombo sulla rete dalla parte dei bulgari. Imprendibile. Molto bravo anche il piccolo Andrea Anastasi (fulmineo di riflessi e intelligente). Ha giocato paltonetti deliziosi e irridenti. Ora agli azzurri basta battere il Belgio per avere la sicurezza di partecipare a uno

dei due raggruppamenti di semifinale e quindi di entrare tra le prime otto. In semifinale troveranno la Romania — che vincerà il girone sovietico e i romeni voleranno soprattutto dimostrare che la scuola più forte, più fantasiosa, che meglio sa rinnovarsi è la loro. Pensano di esserci riusciti. Nadia nell'esercizio alla sbarra è caduta ma ha saputo riprendersi con tale sicurezza che la giuria le ha egualmente dato un buon punteggio: 9,20.

La scherma ci ha dato la medaglia che ci si attendeva. E bisogna dire che il bresciano Federico Cervi ha duramente sofferto il bronzo col quale è stato premiato. Ha saputo creare qualche problema al gelido e grande Vladimir Smirnov ha sconfitto poi Aleksandr Romankov, un fioretista più elegante del campione del mondo e, fortunatamente, più vulnerabile. Cervi ha dimostrato freddezza e talento. Angelo Scuri ha avuto la sfortuna di incappare nell'uomo di casa, Mikail Kukic e ha perduto dopo essersi illuso di poterlo fare.

Le fioretteste sono sfondate, anche Carolina Cicconetti, una ragazza con molto talento. Carolina era rimasta lontana dalle pedane agonistiche due anni e mezzo perché in polemica col direttore tecnico Attilio Fini.

Alessio Faustini, un ragazzo di 21 anni che fa tenerezza tanto è candido e bravo, si è trovato impegnato in una gara, a 10.000 metri, molto combattuta e assai intensa. Ha retto finché il ritmo degli altri si è fatto superiore. Se avesse potuto fare lo sprint nel giro giusto avrebbe certamente concluso in un tempo attorno ai 28'50", largamente record personale. Stefano Curini e Diego Nodari dopo essersi districati molto bene nelle batterie del cento si sono perduti in semifinale. Peccato.

La squadra dell'atletica è compatta. Ma c'è qualcuno, tra le ragazze, che ha preso l'Università come una vacanza, come un tempo da impiegare in puro e semplice divertimento. Significa che i tecnici non sono riusciti completamente a svolgere una efficace opera di educazione preferendo limitare i temi della discussione al lato agonistico. Sono problemi delicati che vanno discussi con serenità.

Remo Musumeci

Melluzzo scatenato batte Grimbert (kot) e si laurea «europeo»

La conclusione dell'incontro si è avuta alla settima ripresa - Per il pugilato italiano con quello di ieri è il quarto titolo continentale

MARSALA — Per il pugilato italiano un altro prestigioso titolo europeo. Lo ha conquistato ieri sera sul ring di Marsala, l'idolo locale Salvatore Melluzzo, ventinove anni, peso piuma, battendo dopo una lotta selvaggia il francese Laurent Grimbert per k.o.t. alla settima ripresa. Dunque la lista dei titoli continentali è allungata, a dimostrazione che il pugilato italiano, dopo un periodo di crisi, di difficoltà è tornato sui quei livelli che sempre hanno contraddistinto. Quello di Melluzzo è il quarto titolo e va ad aggiungersi a quelli conquistati ultimamente da Nati, Gibilisco e Minichillo. La conclusione del match spiega esaurientemente come sono andate le cose sul ring di Marsala. Praticamente nelle sette riprese si è assistito ad un monologo del generoso pugile di Marsala, che in dalle prime battute dell'incontro s'è avventato sul francese, tempestandolo di colpi, portati con incessante continuità, anche se in maniera a volte disordinata.

Il francese è stato chiaramente colto di sorpresa dalla tattica dell'italiano che Melluzzo puntava a prendere in mano l'iniziativa era indubbio. Ma senz'altro Grimbert non s'attendeva una partenza così decisa del suo avversario. Forse pensava ad un avvio più tranquillo, caratterizzato dalle abituali fasi di studio. Invece Melluzzo è partito in quarta, trasformando subito l'incontro in una lotta selvaggia, tiratissima e molto violenta. Già alla terza ripresa il medico di Marsala, che in dalle prime battute dell'incontro s'è avventato sul francese, tempestandolo di colpi, portati con incessante continuità, anche se in maniera a volte disordinata.

Il neocampione europeo ha chiaramente puntato ad una conclusione prima del limite. Ha subito impresso al match un ritmo elevatissimo. Per Melluzzo è stato un grave rischio, perché una volta che il genere se non riesce a offrire immediati frutti, può rivelarsi pericolosissimo e controproducente. Ma Melluzzo, che Melluzzo si sentiva molto sicuro dei suoi mezzi e soprattutto si sentiva superiore al suo avversario.

La sua costanza offensiva alla fine gli ha portato un meritissimo titolo europeo. Sul tronco lasciato libero da Castano, non per sua volontà, ma per volontà dell'Ubi che lo ha dichiarato decaduto dal titolo, si è accomodato il bravo Melluzzo. Per lui ora si schiudono nuovi orizzonti. Leri ha dimostrato di poter competere senza problemi ad alto livello. Basterà soltanto dosare i suoi impegni, portarli gradualmente e con raziocinio verso il mondiale, un traguardo non proprio impossibile.

Il match praticamente non ha avuto storia. Come abbiamo detto, il bravo Melluzzo è partito lancia in resta al secondo round, tempestando Grimbert di colpi. Precisi alcuni suoi diretti al volto, che venivano assorbiti dal francese. Un'altra volta. Esattamente come fanno certi partiti, che si purificano sempre a partire da domani.

Certo, tutti i calcoli che abbiamo fatto potrebbero andare a farsi benedire se — di fronte all'aumento del prezzo si contraesse il numero delle schede giocate, ma qui torniamo, per concludere, all'inizio: la speranza è un genere di prima necessità.

Kim

Table with columns: FIGLIA, SFC, Concorso 42 del 14-4-81, Concorso 4

Sarebbe già pronto il decreto

La schedina a 250 lire?

Cirolea ormai con insistenza, la voce che dall'agosto prossimo la colonna del Totocalcio aumenterà da 200 a 250 lire: in altre termini la giocata minima passerà da 400 a 500 lire. Niente di eccessivamente sorprendente: aumenta tutto, quindi aumenta anche questo; c'è solo una riflessione da fare ed è che gli italiani — almeno quella parte degli italiani che ci credono — pagherà più cara anche la speranza. E si che la speranza è un bene, ormai, di largo consumo: tanto più grande quanto minori sono le certezze.

Il dato sul quale vorremmo soffermarci un momento è però un altro: è appena terminata la laboriosa trattativa fra CONI e Federazione Calcio per rivedere la percentuale degli introiti del Totocalcio che spetta appunto al calcio e questa percentuale è passata dal 3,5 al 5,3%: un bel po' di miliardi — 40, è stato calcolato in base agli incassi dell'anno scorso — che entreranno nelle casse perennemente vuote delle società, assumendosi a quelli che già c'erano. Poi tutti insieme ne escono in un mercato che da solo — secondo i calcoli già noti — ne ha assorbiti 60. Bisogna scorgere le follie, è stato austeramente sostenuto, e per scorgierglieli si danno altri spiccioli, per comperare cappellini a cono, trombette di carta e coriandoli per un perpetuo carnevale.

Ma — rivelano i saggi — il Totocalcio e quindi i suoi miliardi esistono in quanto esiste il calcio ed è abbastanza giusto, quindi, che la sua fetta sia consistente. Ineccepibile. Vogliamo solo rilevare che se questa faccenda è vera, essa rappresenta una ricca variante del gioco delle tre tavole: il CONI aumenta la percentuale al calcio, ma di conseguenza deve diminuire la percentuale agli altri sport, però se contemporaneamente aumenta il prezzo della schedina tira fuori il coniglio dal cappello: agli altri sport i contributi diminuiranno in percentuale ma aumenteranno in cifre assolute. Solo che aumenteranno in cifre assolute anche per il calcio: se sulla base degli introiti dell'anno scorso le squadre avrebbero ottenuto 40 miliardi, aumentando del 25% la schedina aumenterà del 25% anche la quota spettante alla Federcalcio e invece di 40 i miliardi saranno 50. Della moralizzazione ne parleremo un'altra volta. Esattamente come fanno certi partiti, che si purificano sempre a partire da domani.

Certo, tutti i calcoli che abbiamo fatto potrebbero andare a farsi benedire se — di fronte all'aumento del prezzo si contraesse il numero delle schede giocate, ma qui torniamo, per concludere, all'inizio: la speranza è un genere di prima necessità.

Regata intorno al mondo

Sulla «Barca» c'è anche Maltese

Nostro servizio VENEZIA — Nella festosa cornice delle celebrazioni della festa del Redentore, sabato sera ha mollato gli ormeggi la «Barca Laboratorio». Ha iniziato il viaggio di trasferimento per trovarsi il 29 agosto a Portsmouth, in Inghilterra, alla partenza della terza edizione della Regata intorno al mondo. La «Barca Laboratorio» è uno sloop di m. 19,40 in lega leggera, espressamente progettata dallo studio Giorgetti e Magnini di Milano, famoso per aver realizzato il Toy, la più grande barca a vela costruita in Italia, una goletta in acciaio lunga più di trenta metri. Il suo varo avvenne mentr'era più famoso concorrente italiano. Dei Mulinchi con il suo Save Venice, lungo m. 19,80 in alluminio e Giorgio Faik con il Rolly Go di m. 15,64, hanno già fatto mesi di allenamento partecipando a importanti regate per affiatte l'equipaggio e mettere a punto le imbarcazioni. Ma avventure come questa richiedono uno sforzo finanziario notevole non solo per la costruzione della barca, ma anche di gestione durante la regata. C'è quindi chi senza problemi, aveva già in acqua la barca a dicembre, chi è arrivato all'ultimo momento dopo una fa-

m.pu.

UN'AUTO D'OCCASIONE SUBITO TUA CON 25% DI ANTICIPO + 42 MESI DI RATEAZIONI + 2 MILIONI PER 6 MESI SENZA INTERESSI È UNA FORMULA ESCLUSIVA ALFA ROMEO

Il «mister» al raduno del Milan è parco di promesse

Radice: «Posso dire soltanto che adatterò la cura-Bologna»

Joe Jordan favorevolmente sorpreso dalle affettuose accoglienze dei tifosi - Proseguono i raduni: oggi sarà la volta della Roma, del Cagliari, del Como e del Catanzaro

MILANO — Vacanze finite anche per il Milan di Jordan e Radice. Da oggi ad Asiago i rossoneri danno il via alla stagione del ritorno in A: un'intera settimana di riscaldamento e di assegnazione, dopo una pausa di appena tre settimane, e poi il via agli incontri del precampionato, vero banco di prova per gli schemi del nuovo allenatore oltreché un mezzo per far affluire alcune centinaia di milioni nelle casse rossonere.

Il calcio rientra così lentamente nel clima agonistico, dopo la parentesi non sempre sportiva del calcio-mercato. A Roma oggi l'elaboratore elettronico del CONI fornirà, verso mezzogiorno, i calendari della serie A e della B. Sempre oggi è la volta del raduno anche per Roma, Como, Cagliari e Catanzaro. Visite mediche di prammatice per i ventisei rossoneri convocati da Radice, ieri mattina a Milano, e poi un primo incontro nella sede militanista di via Turati con il nuovo allenatore e con il presidente Morazzoni. E naturalmente tante strette di mano e qualche «buongiorno» di cortesia con Joe Jordan, il centravanti scozzese di cui i rossoneri avevano finora solo letto sui giornali.

«Non mi aspettavo tanta passione anche fuori degli stadi», ha commentato la nuova punta milanista, anche se accolta calorosamente da un numeroso gruppo di tifosi. «Ho già avuto un colloquio con Radice e mi è parso di capire che non giocherò in un ruolo dissimile da quello cui ero abituato nel Manchester», ha poi aggiunto parlando del Milan versione '81-'82. Centravanti avanzato, quindi, di sfondamento, con una predilezione per il gioco aereo, Jordan potrebbe portare quella decina



JOE JORDAN è rimasto sorpreso dalle affettuose accoglienze ricevute dai tifosi rossoneri e si è sottoposto di buon grado al «ascrificio» della concessione dell'autografo.

di gol indispensabili ad una squadra priva finora di vere punte ma che ha ambizioni di non poco rilievo. Ed il discorso cade ovviamente sullo scudetto: «Scudetto? What is scudetto?», si è chiesto il centravanti, che nel '74 aveva condotto il Leeds alla vittoria nel campionato scozzese.

«Da noi sulle maglie non si porta nulla» — ha commentato dopo aver visto una foto del Milan campione d'Italia — se non un piccolo talloncino per la squadra che vince la Coppa di Scozia. Se comunque per quest'anno almeno lo scudetto non potrà campeggiare sulle casacche rossonere, lo spazio per ben altro blasone (degnasi sponsor) non è certo mancato, con un certo sollievo (200 milioni) per le casse sociali provate dal mercato del giocatore, chiuso dalla società rossonera con un passivo di un miliardo e settanta milioni di lire.

Molto diplomatico Gigi Radice, dopo la gaffe dei giorni scorsi su Jordan: «Aver preferito un brasiliano, è questo perché la storia del calcio insegna che i brasiliani sono giocatori che meglio si adattano al nostro campionato». Ci non toglie che la scelta di Jordan mi soddisfa pienamente. Come sono del tutto soddisfatto degli altri nuovi arrivi, Moro e Donà. Ho a disposizione una squadra per affrontare un campionato di tutta tranquillità, senza nascondere ambizioni di alta classifica. E per affrontare una competizione internazionale pur sempre impegnativa come la Mitropa Cup.

Mario Amorese